

Il portale della chiesa dei Carmini a Venezia. Cenni storici e di conservazione

Essendo ancora in corso la ricerca storico artistica, non si è in grado di fornire, in questo momento, con assoluta precisione, notizie sulla committenza, sulla datazione o sullo scultore del portale.

Saremo più precisi nel momento della presentazione del progetto di restauro.

Ciò nonostante è possibile elaborare alcune considerazioni alla luce del fervore di iniziative architettoniche che si sono succedute alla fine del Cinquecento e che mirarono a rendere la chiesa dei Carmini “riguardevole agli occhi della città”, riducendola “in miglior e moderna forma”, come si esprimeva il capitolo dei frati nel 1659.

Se è quindi, probabile una committenza dei carmelitani, non è da escludere, ma le ricerche faranno luce anche su questo aspetto, una relazione con la famiglia dei Foscarini, del ramo dei Carmini, che, nei primi anni del Seicento, andava erigendo il suo monumento funebre in contro facciata.

Il portale, infatti, può datarsi tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, a completamento, forse, dei lavori nella navata. È sormontato da un timpano semicircolare spezzato sul quale si innalza un ulteriore timpano triangolare ugualmente spezzato. Una nicchia a conchiglia ospita una statua della Vergine con il Bambino, che potrebbe anche essere cronologicamente più tarda del portale e quindi non in collocazione originale. Un tempo, ai vertici c'erano altre tre sculture, come documentano l'incisione del Carlevarij del 1703, e una stampa di Francesco Zucchi, ugualmente settecentesca.

Il portale è affiancato da eleganti e slanciate colonne su alti plinti, con capitelli ionici.

Interamente in pietra d'Istria presenta il tipico degrado della pietra posta all'aperto.

Annerimenti diffusi di particellato, che, nelle zone più riposte, assumono una maggiore consistenza, senza tuttavia caratterizzarsi come croste nere, si accompagnano, al contrario, ove la pietra è più esposta agli agenti atmosferici, ad una situazione di dilavamento. Questa situazione renderà estremamente delicata proprio l'operazione della pulitura, per non creare squilibri.

Non sembrano esserci tracce di cromie, d'altronde da escludersi in questo momento cronologico.

Dovrà, invece, essere verificata la presenza di antichi trattamenti protettivi come pare di riconoscere nella presenza di “ossalati” lungo le paraste.

L'intervento, che si avvarrà anche di un sistema antipiccione, come protezione finale, oltre a provvedere alla conservazione di questo importante portale, ci auguriamo getterà nuova luce, tra gli altri aspetti, sul rapporto tra questo e la più antica facciata.

Ringrazio il comitato svizzero per la generosità e l'intelligenza dimostrate nel voler intervenire non solo nel portale, ma anche, come opportuno completamento, nel risanamento murario e delle finestre della facciata, che ha assunto l'aspetto attuale alla fine del Quattrocento, come si evince anche dalla pianta di Jacopo de' Barbari, su progetto, forse, di Giovanni Buora di Osteno, cui si assegnano anche le statue del coronamento.

Dott.ssa Emanuela Zucchetta
Soprintendenza B.A.P. di Venezia e Laguna